

Battesimo e solidarietà

La domenica dopo l'Epifania la Chiesa celebra la solennità del Battesimo del Signore. Secondo il racconto dei Vangeli, Gesù dalla Galilea giunge fin sulla riva del fiume Giordano per farsi battezzare da Giovanni. Da tutti i territori vicini accorrevano per ascoltare la predicazione di questo grande profeta e ricevere il battesimo, cioè per sottoporsi a un segno esteriore di penitenza che richiamava il desiderio interiore di conversione dal peccato e cambiamento di vita. Quello amministrato da Giovanni non era, certamente, lo stesso Battesimo che la Chiesa amministra "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo": è totalmente diversa la fede che lo richiede; è completamente differente la grazia che viene elargita; sono assolutamente dissimili gli effetti prodotti. In quel caso si trattava, infatti, di un semplice atto penitenziale, un gesto che invitava all'umiltà di fronte a Dio ed esprimeva il desiderio di un nuovo inizio: immergendosi nell'acqua, il penitente riconosceva di avere peccato, implorava da Dio la purificazione dalle proprie colpe ed era invitato a cambiare i comportamenti sbagliati. L'ingresso nell'acqua simboleggiava il desiderio di morte alle negatività, mentre la riemersione significava il desiderio di rinascita a una vita nuova. Proprio per questo, quando il Battista vede Gesù che, in fila con i peccatori, va da lui a farsi battezzare, rimane sbalordito, riconoscendo in quel particolare penitente Colui che è senza peccato. Egli stesso, il battezzatore, avrebbe voluto e dovuto farsi battezzare da Gesù. Ma Gesù lo esorta a non opporre resistenza e accettare di compiere quell'atto. Così egli manifesta di essere venuto nel mondo per umiliarsi e farsi uno di noi. Il battesimo, dunque, oltre all'investitura messianica di Gesù, conserva quest'importante insegnamento che richiama la logica dell'umiltà e della solidarietà: è il gesto di Dio che vuole farsi in tutto uno di noi e si mette realmente in "fila" con i peccatori. Lui, che è senza peccato, si lascia trattare come peccatore per portare sulle sue spalle il peso della colpa dell'intera umanità, anche della nostra colpa. La sua umiltà è dettata dal voler stabilire una comunione piena con l'umanità, dal desiderio di realizzare una vera solidarietà con l'uomo e con la sua condizione. Richiamando questi valori, la festa del Battesimo in questi giorni deve rinvigorire in ciascuno di noi il desiderio di solidarietà nei confronti di ogni uomo e di tutta l'umanità. Gesù ci insegna, inoltre, che la vera solidarietà si prende cura delle sofferenze e delle indigenze di tutti, nessuno escluso, ed è pronta al sacrificio anche della propria vita per aiutarli a superarle.

Sac. Michele Fontana